

IL DISCORSO DI FINE ANNO**Valori, economia e sicurezza: boom social per Mattarella**

Successo mediatico per Mattarella nel discorso di fine anno: 10,5 milioni di ascoltatori sui canali tradizionali, oltre 3 milioni e mezzo di contatti sull'account twitter del Quirinale. Nel messaggio Mattarella ha contrapposto al clima politico fatto di «conflitti e insulti» un registro di valori positivi, del sentirsi parte di una comunità e dei buoni sentimenti che non bisogna aver «timore di manifestare». — a pagina 8

Economia e sicurezza, boom sui social per il «controcanto» di Mattarella**DISCORSO DI FINE ANNO**

Oltre 3 milioni e mezzo di contatti su Twitter, salgono anche gli ascoltatori in tv

Il presidente ha scelto di contrapporsi al pensiero dominante nella politica

Lina Palmerini

Sul piano comunicativo il discorso di fine anno di Sergio Mattarella è stato vincente. Non solo sui dati dello scorso anno ma paragonato pure ai campioni politici dei social e delle dirette facebook. Oltre 10 milioni e mezzo di telespettatori (lo scorso anno erano stati circa un milione in meno), oltre tre milioni e mezzo di contatti sull'account twitter del Quirinale, quasi sei volte più di un anno fa, con un mood positivo sulla presidenza pari al 75% segnalato dall'esperto di social Pietro **Raffa**. Già questa è una novità. C'è chi aveva già visto un interesse più vivo per il capo dello Stato in quel lunghissimo applauso che aveva accompagnato il suo ingresso alla Scala, lo scorso 7 dicembre, e c'è chi lega anche quell'episodio al boom di contatti di ieri sera. Come se vi fosse più curiosità

nel sentire il suo punto di vista, forse anche in ragione dei dubbi che hanno accompagnato le ultime tappe del Governo sulla manovra e sulla trattativa con l'Europa. Se davvero vi sia una correlazione con un'atmosfera politica che sta cambiando si vedrà presto, sta di fatto che l'intenzione del discorso di Mattarella non era affatto quella di mettere sul tavolo una ricetta alternativa o per l'alternativa.

È vero però che il suo è stato un po' un "controcanto" al pensiero dominante nella società e nella politica e ha voluto contrapporre a quell'umore rancoroso, fatto di «conflitti e insulti», un registro di valori positivi, del sentirsi parte di una comunità e dei buoni sentimenti che non bisogna aver «timore di manifestare». Una narrazione inversa a quella prevalente che ha affondato qualche colpo anche su questioni specifiche. Per esempio, ha cominciato dalla sicurezza, consapevole di quanto sia uno dei punti più sensibili per i cittadini e quello maggiormente cavalcato dalla politica e dalla Lega di Salvini, in particolare. E così lui con gli italiani ammette: «So bene che alcuni diranno: questa è retorica dei buoni sentimenti, che vi sono tanti problemi e che bisogna pensare soprattutto alla sicurezza. Ma la sicurezza parte da qui: da un ambiente in cui tutti si sentano ri-

spettati e rispettino le regole del vivere comune». In questo senso fa il controcanto, opponendo non delle ricette ma dei valori, mostrando un aspetto del problema finora oscurato dal discorso pubblico. «La vera sicurezza - dice - si realizza preservando con efficacia i valori positivi della convivenza».

Il tono è misurato anche quando, in più di un passaggio, si intravedono perplessità sulla linea del Governo. Dice per esempio, che bisogna andare «incontro ai problemi dell'Italia con parole di verità, senza nascondere carenze, condizionamenti, approssimazioni, errori». E mette in fila tutte le questioni aperte chiarendo che non ci sono miracoli in vista. O almeno lui non li vede. «La mancanza di lavoro che si mantiene a livelli intollerabili. L'alto debito pubblico che penalizza lo Stato e i cittadini e pone una pesante ipoteca sul futuro dei giovani. La capacità competitiva del nostro sistema produttivo che si è ridotta. Le carenze di infrastrutture. Dobbiamo aver fiducia ma non ci sono ricette miracolistiche». Insomma, non c'è il miracolo dell'abolizione della povertà di cui aveva parlato Di Maio. Ma anzi servono «impegno e competenze». E sulla legge di bilancio appena varata, più che festeggiare lui pensa sia necessaria «una verifica attenta dei contenuti» vista la fretta con cui è

stata approvata ma sottolinea l'importanza dell'accordo con l'Europa che dà «fiducia e stabilità». Censura la «grande compressione» dei passaggi parlamentari ma senza dare sponda al ricorso alla Consulta del Pd, piuttosto chiarendo che sarà l'ultima volta. E marca con la penna blu quella «tassa sulla povertà» inserita dal Governo a carico del no

profit così come mette i paletti su sanità e stato sociale in vista della legge sul federalismo regionale.

Alla fine, è stato un discorso sui buoni sentimenti ma per niente buonista viste le critiche infilate qua e là ai leader di maggioranza. A Salvini sembra dedicato non solo il passaggio sulla sicurezza ma pure quello sulla divisa delle Forze dell'ordi-

ne che è «patrimonio di tutti i cittadini» e che quindi non può essere indossata da leader di parte, come spesso lui ha fatto. E ieri, nel suo messaggio di auguri al Papa ha insistito sulla necessità che la politica «non alimenti le paure, non lasci spazio alla logica del nazionalismo, della xenofobia, della guerra fratricida». Il successo mediatico c'è stato, quello sui contenuti si vedrà.



EPA

In diretta tv Il capo dello Stato Sergio Mattarella la sera del 31 dicembre

